POLITICA INTERNA

Piano della CGIL e alleanze

Si è tenuta l'altro giorno a Orbetello una riunione di estremo interesse. Vi hanno partecipato il Sindaco, quattro assessori comunisti, un assessore socialista, due assessori democristiani, uno repubblicano, uno saragatiano, il rappresentante della Camera del Lavoro, quello della Confederterra tre dirigenti della « libera confederazione », tre della FIL, un operaio della *Montecatini*, un delegato dell'Associazione perseguitati politici, un artigiano, tre disoccupati, un membro del locale circolo « Rocchio », tre liberi professionisti, due industriali edili, altri due industriali di altri settori. Essi si sono trovati tutti d'accordo sulla necessità di unire gli sforzi delle categorie cittadine per opporsi ai licenziamenti minacciati dalla *Montecatini* nel suo stabilimento di Orbetello.

Fatti analoghi, analoghe alleanze tra le forze politiche e produttive più diverse, si sono verificati nelle ultime settimane in numerose località. E ad esempio a Venezia, a Terni e a Barletta: nella prima città per la salvezza del cantiere *Breda* di Marghera, nella seconda per impedire la smobilitazione della *Terni*, nella terza per resistere all'allontanamento di 120 dipendenti da un'altra fabbrica *Montecatini*. Ma non è tutto qui, e i casi si moltiplicano di giorno in giorno

Tali episodi non hanno mancato di suscitare allarme e malumore nei circoli governativi romani. Giorni addietro, sull'organo ufficiale della D.C. *Popolo*, un dirigente scissionista — Armando Sabatini — attaccava violentemente la costituzione dei « comitati cittadini », definendoli « insidioso strumento di azione politica ». E' stato però notato con interesse come, dopo la pubblicazione dell'articolo, la formazione di simili comitati, anzichè diradarsi, sia andata intensificandosi, dimostrando che vi è alla base di essi un'esigenza autentica e profonda.

Cosa chiede in sostanza, attraverso i loro rappresentanti, la cittadinanza di queste città e di questi paesi? Non c'è dubbio che il fenomeno assume, per la sua larghezza e uniformità di manifestazioni, un significato preciso: la richiesta che in Italia si faccia una politica economica diversa.

Ora, si fa rilevare negli ambienti economici, è certamente da attribuire all'ampiezza del movimento popolare se negli ultimi mesi un po' da ogni parte si è parlato d'una nuova politica di « investimenti ». E di « investimenti » hanno parlato anche uomini e ministri che nei fatti intendevano mantenere immutata la linea economica generale di depressione produttiva. Il fatto stesso che tutti abbiamo dovuto — sia pure a volte solo come mascheratura — riconoscere la necessità di orientarsi in un senso nuovo è stato definito, a ragione, *il primo successo del piano della CGIL*.

Alla CGIL, dove volgono al termine i preparativi per la Conferenza Economica, si osserva però che il quadro della situazione non è affatto mutato negli ultimi mesi. La CEMSA, la *Caproni* e altre aziende sono state chiuse; lotte accanite contro i licenziamenti e le smobilitazioni si sono svolte o sono ancora in atto all'*Italcementi*, alla *Montecatini*, all'*Arrigoni*, alla *Breda*, all'OMI, all'ILVA, nelle fabbriche tessili di Prato, di Vercelli, di Salerno, di Como, alla CRDA di Monfalcone, nelle industrie conserviere dell'Alto Adige, alla SIAI di Sesto Calende, nelle fabbriche metalmeccaniche modenesi, alla *Cogne* di Imola, alla *Becchi* di Forlì, alla *Ducati* di Bologna, alla SOFRA di Bari, alle *Ferriere* di Giovinazzo, alla *Termomeccanica* della Spezia e così via.

Che cosa sono — c'è da chiedersi — questi famosi investimenti governativi? Dove vanno a finire? Le informazioni dei giornali economici degli ultimi giorni hanno recato molti lumi in proposito: si tratta in gran parte di stanziamenti dell'esercizio '48-'49 rimasti arretrati o di somme del fondo-lire dell'anno scorso; gli investimenti previsti sono per lo più del settore privato, mentre quelli pubblici sono — come ha dimostrato Riccardo Lombardi — *al di sotto dell'ordinaria amministrazione*. Gli stanziamenti complessivi per lavori pubblici nel 1948-49 furono di 400 miliardi, quelli del '49-'50 sono calati a 237 e presumibilmente questa sarà la spesa per il '50-'51. Anche se si aggiungono i 120 miliardi dei « piano » per il Mezzogiorno, non si raggiunge neppure il livello del '48-'49. Il numero delle giornate lavorative per opere pubbliche — secondo i dati dell'Istituto di Statistica — hanno avuto il seguente andamento: 49 milioni nel 1947 (33 milioni nel primo semestre); 45 milioni nel 1948 (21 milioni nel primo semestre: diminuzione del 37%); 16 milioni nel primo semestre 1949: diminuzione del 52%!

Alla CGIL, mentre si ribadisce che solo un mutamento radicale può avviare l'economia nazionale al risanamento, si mette in risalto come le classi lavoratrici si battano già da tempo nella direzione indicata dal piano costruttivo confederale: sono episodi di questa azione rinnovatrice le lotte dei disoccupati per il lavoro, che in questi giorni hanno riminciato a svilupparsi in tutte le regioni; le lotte contadine per le terre incolte, per le migliorie fondiarie, per l'imponibile di manodopera; le lotte operaie contro i licenziamenti; le lotte delle altre categorie, ivi comprese quelle impiegatizie, per un livello migliore di esistenza, e per una superiore capacità di acquisto; e infine le lotte di quei ceti commerciali, artigiani, contadini (piccoli proprietari e coltivatori diretti) che si battono contro una politica che succhia i loro redditi e uccide le loro attività.

La creazione della nuova compagine ministeriale, sorta in seguito al l'accordo De Gasperi-Costa, non è servita dunque a ricreare neanche in parte quel blocco di forze che sembrava tanto saldo dopo il 18 aprile. Insistendo sulla sua condotta economica, e aggravandola sotto molteplici aspetti, il governo della Confindustria vede crescere l'opposizione nel Paese. Opposizione che può assumere forme nuove, come quella riunione di Orbetello cui si accennava in principio; forme che dimostrano come talvolta le forze politiche possano modificare determinati rigidi schieramenti e orientarsi verso differenti alleanze.

Quel che differenzia sostanzialmente la linea indicata col piano della CGIL da ogni altra « soluzione » fin qui prospettata, è che essa comprende trasformazioni strutturali: nazionalizzazione dei monopoli elettrici, ad esempio, e rapido inizio della riforma agraria, accanto a un largo piano di investimenti pubblici, ad un orientamento degli investimenti stessi in senso produttivo, nonchè alle necessarie facilitazioni di moneta e di credito che possano ridare ossigeno all'economia nazionale.

l. p.

DOMENICA A ROMA

FELICE PLATONE alla testa degli "Amici,,

L'anniversario della fondazione del nostro giornale è stato celebrato dagli Amici de « l'Unità » di tutta Italia con uno slancio ed uno spirito di iniziativa senza pari.

Alla testa degli Amici de « l'Unità » sono stati i compagni senatori Ottavio Pastore e Felice Platone, rispettivamente primo direttore e redattore capo de « l'Unità ».

Particolare significato ha assunto lo strillonaggio a Roma. Nel quartiere Esquilino, accanto al compagno Platone, che ha venduto 150 copie, hanno "strillato" « l'Unità » i compagni Marciani, Ficcadenti e Falcioni, ingiustamente detenuti per oltre due anni per l'uccisione di Federici e scarcerati la sera precedente da una sentenza del Tribunale.

Fra le Sezioni che maggiormente si sono distinte, nello strillonaggio di questa giornata, meritano particolare menzione: il Gruppo di Garbatella con le sue 1.500 copie di vendita; la Sezione Appio con 925 copie: Montesacro 650; Casalmorena 130; a Quadraro 600, Torpignattara 1.300, Tiburtino 650.

UNA FORTE DENUNCIA DELL'ISTERISMO ATOMICO NEGLI S. U.

Il grande fisico Albert Einstein contro l'illusione della bomba H

L'illustre scienziato ha definito "pericolosa illusione,, l'idea che si possa realizzare la sicurezza attraverso gli armamenti

NEW YORK, 13 — Mentre negli ambienti politici della capitale continua quell'atmosfera di confusione e di incertezza determinatasi in seguito all'annuncio di Truman sulla bomba a idrogeno e alle dichiarazioni di Acheson sulla politica di « forza » che gli Stati Uniti intenderebbero seguire verso l'Unione Sovietica, il discorso fatto ieri attraverso la radio dal fisico di fama mondiale Einstein è un nuovo elemento di critica alla impostazione finora data dalla Casa Bianca alla politica atomica degli Stati Uniti.

Einstein ha parlato in occasione dell'inaugurazione di un nuovo programma radiotelevisivo durante il quale la signora Roosevelt presenterà personalità mondiali di primo piano. La conversazione dell'illustre fisico aveva per oggetto « l'energia atomica e la bomba a idrogeno » ed è stata registrata nella casa del prof. Einstein a Princeton, nel New Jersey. Einstein ha affermato che l'idea che si possa realizzare la sicurezza attraverso gli armamenti nazionali è, allo stato attuale della tecnica militare, una « pericolosa illusione ». Egli ha aggiunto che « da parte degli Stati Uniti questa illusione è stata incoraggiata dal fatto che questo paese riuscì per primo a realizzare la bomba atomica. Il principio seguito dagli Stati Uniti negli ultimi cinque anni —, ha concluso Einstein — può riassumersi nelle parole: sicurezza basata sulla superiorità militare per quanto essa costi ». Dopo aver rilevato che la corsa agli armamenti sta assumendo un carattere di isterismo, l'illustre scienziato ha affermato: « La bomba a idrogeno appare all'orizzonte dell'opinione pubblica come una meta probabilmente raggiungibile. L'accelerarsi del suo sviluppo è stato solennemente proclamato dal Presidente Ed ogni passo appare l'inevitabile conseguenza del precedente; alla fine si scorge sempre più chiaramente un annientamento generale. Ma è necessaria una solenne rinuncia alla violenza. Tale rinuncia potrà essere reale soltanto se sarà accompagnata dalla costituzione di un ente giudiziario ed esecutivo sopranazionale che abbia il carattere di decidere le questioni direttamente attinenti alla sicurezza delle Nazioni. Anche una dichiarazione delle Nazioni ai termini della quale queste si impegnino di collaborare lealmente nel prendere in considerazione un governo mondiale circoscritto entro i limiti suaccennati, ridurrebbe l'imminente pericolo di una guerra ».

Nella dichiarazione di Einstein risulta in sostanza aperta la condanna non solo dell'annuncio di Truman sulla costruzione della superbomba, ma anche la illusorietà pericolosa della politica di sicurezza militare perseguita dagli Stati Uniti, anche se il noto fisico, a un certo punto delle sue dichiarazioni, pone su uno stesso piano gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica quanto alla corsa degli armamenti.

Anche le « Izvestia » sono intervenute oggi sulla questione del controllo atomico scrivendo tra l'altro: « Il tentativo di scatenare una nuova campagna di isterismi sulla questione delle armi atomiche, ha dimostrato una volta di più al mondo che gli imperialisti anglo-americani non possono più perseguire la loro politica aggressiva senza un qualche ricatto di portata internazionale, o, addirittura, un ricatto atomico. Questa nuova campagna provocatrice, naturalmente, non fa paura a nessuno, ma indica ancora una volta chi siano coloro che vogliono impedire la messa al bando delle armi atomiche ».

Il Sottosegretario di Stato americano incaricato delle questioni inerenti all'ONU, John Hickerson, ha dichiarato alla stampa che gli Stati Uniti sono pronti in qualsiasi momento a discutere in seno alle Nazioni Unite il problema del controllo dell'energia atomica e della abolizione delle armi atomiche. Hickerson ha però aggiunto che l'URSS sarebbe la sola nazione la quale frapponga ostacoli allo studio, da parte della Commissione dell'ONU per l'energia atomica, di un piano generale mirante al controllo dell'energia stessa e all'abolizione delle armi atomiche.

Com'è noto ieri il delegato sovietico all'ONU Malik ha indirizzato al Segretario Generale delle Nazioni Unite una lettera in cui, rispondendo alle accuse americane, rilevava come gli Stati Uniti insistendo per il mantenimento all'ONU del delegato nazionalista cinese rendano praticamente impossibile il funzionamento della Commissione atomica.

Una conferenza stampa del Commissario per la Libia

Il commissario dell'ONU per la Libia, il belga Pelt, ha tenuto ieri una conferenza-stampa all'albergo Excelsior per spiegare i contatti che ha presi a Roma e prenderà in altre capitali europee ai fini dell'espletamento del proprio mandato. Pelt è da due giorni a Roma, dove si è incontrato col conte Sforza. Vedrà oggi De Gasperi e ha dichiarato che in questa occasione non chiederà udienza al Papa. Ritornerà a metà di marzo in Libia e pensa di insediare per i primi di aprile il Consiglio a cui l'ONU ha assegnato funzioni di consultazione e di assistenza nei confronti del Commissario. Del Consiglio faranno parte i rappresentanti delle due potenze amministratrici (Inghilterra e Francia) e altre quattro potenze (Italia, Stati Uniti, Egitto e Pakistan) nonchè quattro rappresentanti delle popolazioni libiche. A Roma, a Parigi e a Londra le conversazioni vertono proprio sulla formazione del Consiglio.

Pelt ha dichiarato che sarà lui a nominare i 4 libici dopo consultazione con i notabili del luogo. Il commissario ed il consiglio provvederanno, ha detto Pelt, ad indire in estate le elezioni per l'Assemblea Nazionale che dovrà adottare la costituzione per la Libia.

Rispondendo a domande dei giornalisti presenti alla conferenza in gran numero, Pelt ha spiegato la sua intenzione di lasciare l'amministrazione della Tripolitania, della Cirenaica e del Fezzan nello stato in cui si trova — e cioè nelle mani di Parigi e di Londra, e quindi anche del governo-marionetta del Senusso in Cirenaica. « Solo l'Assemblea Nazionale, ha aggiunto, potrà modificare questo stato di cose »

Così le elezioni all'Assemblea saranno preparate dagli inglesi e dai francesi.

— Il conte Sforza, è stato chiesto, non ha richiesto l'applicazione per la Libia del principio adottato dall'ONU a favore del rientro in residenza dei profughi di guerra?

— Finora il governo italiano non mi ha avanzato questa richiesta » ha risposto Pelt

VIAGGIO IN CINA

(Continuazione dalla prima pagina)

con zelo alle domande dei compagni. Ho visto uno dei luogotenenti del capo dei te-u operai; ha sulle labbra un perenne risolino che sembra sfottente, ma non è che un « rictus » in realtà il tipo ha « dato » senza pressioni tutto quel molto che sapeva Ho visto infine il capo di una banda di « tueurs », specialmente incaricata di assassinare i nostri dirigenti; ha esattamente l'atteggiamento e l'aspetto di un ragazzino che attende uno scudaccione.

I te-u del KMT fanno oggi la figura di gente che si crede invisibile ed è invece illuminata da un riflettore. La triste storia di Liu-Cen-tae è edificante in proposito.

Un po' più di vent'anni or sono Liu Cen-tae era un ragazzo contadino del Kiang-Si, anzi della zona sovietica centrale sita in quella provincia. A contatto con soldati dell'Esercito Rosso ed entusiasmato dalla politica contadina del Governo Sovietico, concepì l'ambizione di diventare anche lui un soldato della rivoluzione. L'oppressione e la miseria eran fuggite dalla sua casa, il lavoro di Liu non era più indispensabile per il padre. Si mise a lavorare per l'esercito e i compagni cominciarono ad insegnargli a leggere e a scrivere. A 15 anni Liu aderì alla Gioventù comunista, a 20 anni aderì al Partito. Il suo sogno si era realizzato: era infine un soldato della Rivoluzione, era membra del Partito comunista, sapeva leggere e scrivere. Ma si era allora nel '33, l'anno cruciale per la regione centrale sovietica del Kiang-Si. Liu viene inviato in città a lavorare per l'organizzazione di difesa del Partito; si comporta bene, lavora con fedeltà e coraggio. I compagni hanno stima di lui; quando si presenta l'occasione lo mandano in missione ad Hancou.

Ad Hancou, dopo poche settimane, Liu viene arrestato e resta un anno in prigione, sospeso tra la vita e la morte. Viene finalmente liberato alla fine del '36, dopo aver firmato una dichiarazione di fedeltà al KMT. E' il primo tradimento, gli altri verranno. La Cina era scossa allora da un fremito profondo di rivolta contro i Giapponesi e contro i traditori che li servivano. I dirigenti del KMT della cricca di Ciang Kai-scek non avevano nessuna intenzione di fare sul serio la guerra ai giapponesi, ma sfruttavano l'indignazione popolare per colpire, fra marionette dei giapponesi, gli elementi dell'una e l'altra delle cricche avverse. Sfruttarono in questa direzione anche Liu, incaricandolo di arrestare un traditore che si era rifugiato nella concessione giapponese di Hancou. Liu accettò e si dimostrò abile, riuscendo ad attirare l'altro fuori dalla concessione giapponese e a farlo arrestare. Era fatta: Liu era diventato un te-u. Da quel momento comincia per il disgraziato un processo di disfacimento morale sempre più rapido: lavora per qualche anno principalmente contro i giapponesi e diventa fra i suoi simili celebre come « tueur ». Quanti giapponesi sono caduti sotto la sua pistola infallibile a Sciangai? Poi il suo capo diretto passa al servizio delle marionette e Liu lo segue; per qualche tempo lavora anche anche lui per il Giappone. Poi si stacca di nuovo da quella cricca con un altro dei suoi capi e ritorna al servizio del KMT fino alla resa del Giappone. Nel '45 viene impegnato come gli altri nell'azione anticomunista. Nell'aprile del '49 è fra i te-u che restano a Sciangai; si fa arrestare sotto un falso nome, promette fedeltà alla Repubblica per impadronirsi della nuova situazione, poi scappa nella zona del KMT e poco dopo ritorna con la missione precisa di assassinare due compagni dirigenti di Sciangai. Ma qui le autorità sono informate del suo prossimo arrivo; gli fanno la posta un giorno, una settimana, poi lo arrestano. Adesso Liu Cen-tae piange. Piange quando ricorda che era analfabeta e fu il Partito comunista che gli insegnò a leggere; poi sorride fra le lacrime quando gli dico che i contadini del Kiang-Si, finalmente liberi, hanno appena finito di battere il riso e che il saraceno è fiorito: poi di nuovo piange quando mi dice che non sa dove siano i suoi tre figlioli.

Finiti i te-u, Liu Cen-tae, miserabile relitto del vecchio regime corrotto i cui capi hanno già fissato degli appartamenti a Manila e a San Francisco. I tuoi bambini cresceranno felici nella nuova Cina, ma avranno vergogna di te. Perchè non ci sarà più posto in questo paese, nè per i « tueurs », nè per le spie.

Uccide la moglie e si spara

VERONA, 13. — In un impeto di gelosia e d'ira il fornaio 42enne Umberto Cozzarini ha ucciso, con un colpo di rivoltella, la moglie Olivia Ceresoli di 37 anni. Poi ha rivolto l'arma contro sè stesso sopprimendosi.

DICHIARAZIONI DI DI VITTORIO SUGLI SVILUPPI DEL PIANO CONFEDERALE

Tecnici e studiosi di ogni tendenza alla Conferenza Economica della CGIL

La Conferenza si aprirà sabato alle 16 nel teatro Quattro Fontane di Roma

La Conferenza Economica nazionale per il Piano della C.G.I.L. — come già annunciato — si inizierà sabato prossimo 18 febbraio alle ore 16 nel Teatro 4 Fontane di Roma.

La Conferenza, che continuerà nelle giornate di domenica 19 e lunedì 20, discuterà, dopo un rapporto introduttivo del compagno Di Vittorio, le seguenti relazioni: sui problemi del finanziamento del piano; sulla bonifica e sulla trasformazione fondiaria; sull'edilizia; sui problemi dell'energia elettrica

Sugli scopi e sugli obiettivi che la Conferenza si ripromette di raggiungere, il Segretario generale della CGIL Di Vittorio, ha fatto ad un redattore dell'ANSA alcune dichiarazioni.

« Il successo della Conferenza — ha iniziato Di Vittorio — si annuncia superiore alle aspettative. In nanzi tutto, hanno assicurato la loro partecipazione alla Conferenza studiosi di discipline economiche, scienziati e tecnici eminenti, nonchè personalità di fama nazionale di ogni parte politica.

La Conferenza per il piano della CGIL — ha proseguito il Segretario generale della. CGIL — sarà un vero e proprio *forum* di esperti per la ricerca dei mezzi più efficaci e più rapidi per risolvere i più assillanti problemi economici e produttivi della nazione, con particolare riferimento ai tre pilastri del piano confederale e cioè: aumento della produzione dell'energia elettrica perchè il Paese ne abbia in abbondanza ed a buon mercato; costruzione di case per il popolo, di scuole, ospedali, acquedotti, fognature ecc.; bonifiche ed irrigazione delle terre, con le opportune trasformazioni fondiarie per aumentare fortemente la produzione agricola in quantità, qualità e varietà.

L'esecuzione dei lavori occorrenti per risolvere questi problemi vitali per il Paese e le migliori condizioni economiche e produttive che ne saranno determinate, permetteranno un graduale ma rapido assorbimento della mano d'opera disoccupata e daranno lavoro anche alla massa dei giovani professionisti e tecnici, che finora hanno trovato tutte le porte chiuse. Ci sarà lavoro per tutti ora quasi tutti — ha affermato Di Vittorio.

I relatori dei temi più importanti della Conferenza hanno compiuto un lavoro eccellente. Già dai primi ragguagli che abbiamo potuto avere dai relatori (tutti scienziati e tecnici di primissimo piano), si ha una chiara idea della profondità con la quale la materia è stata studiata e dell'assoluta concretezza delle soluzioni che vengono proposte.

Posso assicurarvi — ha dichiarato il compagno Di Vittorio — che la Conferenza completerà il piano della C.G.I.L. e risponderà esaurientemente a tutte le obiezioni che sono state sollevate ».

Richiesto di voler dare una risposta precisa alla obiezione di carattere pregiudiziale che è stata mossa da più parti, quella che il piano della C.G.I.L. sarebbe « una macchinazione politica a scopi rivoluzionari », Di Vittorio ha dichiarato:

« Mi attendevo questa obiezione. Ormai ci ho fatto l'abitudine. Ogni volta che i lavoratori formulano una proposta o avanzano anche una modestissima rivendicazione sindacale, c'è sempre della gente pronta ad intravedere una macchinazione di carattere più o meno misterioso. Si vede che ci sono troppi filistei in Italia, ai quali si può far credere qualsiasi cosa.

Noi abbiamo avanzato al Paese una proposta costruttiva che non interessa soltanto una classe o qualche categoria di cittadini, ma interessa al massimo grado tutti gli italiani. Ebbene; si discuta la nostra proposta per quella che è; ci si contrappongano altre proposte migliori, che noi siamo disposti a discutere con serenità, purchè si prefiggano lo stesso scopo di rinascita economica della Nazione, che è alla base del piano della CGIL; e non si abbassi il tono della discussione su problemi così angosciosi per la Nazione con insinuazioni prive di qualsiasi fondamento.

La CGIL non ha proposto il suo piano ad uno o più partiti: lo ha proposto a tutti gli italiani. Tutti i partiti, senza nessuna esclusione, sono stati invitati a partecipare liberamente alla discussione per la elaborazione di un piano economico suscettibile di far uscire l'Italia dalle secche attuali. Se alcuni partiti hanno dichiarato di appoggiare il piano nelle sue linee generali, pur riservandosi di offrire propri suggerimenti, ed altri no, la colpa non è della C.G.I.L., ma di coloro che non mostrano una effettiva sensibilità di fronte ad interessi così profondi ed urgenti del Paese.

Nessun settarismo da parte nostra; nessun preconcetto riposto. Ne sia prova il fatto che il giornale della C.G.I.L. ha pubblicato, con soddisfazione, interviste, pensieri e proposte sul piano confederale di tecnici e di uomini politici di tutti i settori: dai repubblicani ai monarchici, dai comunisti ai democristiani, dai socialisti ai liberali.

Vi è un altro fatto, sul quale vorrei richiamare l'attenzione del Paese; ed è che i lavoratori, i quali vivono in condizioni tanto difficili, si sono dichiarati pronti a contribuire con propri ulteriori sacrifici alla realizzazione del piano di elevazione del livello economico e civile dell'Italia.

Insomma — ha concluso il compagno Di Vittorio — coloro stessi che oggi cercano di intravedere nel piano una « macchinazione rivoluzionaria », ci hanno rimproverato fino a ieri di inaridirci in una lotta sterile per i salari, cioè per la ripartizione di una torta troppo piccola. Oggi il movimento sindacale italiano si è posto decisamente su un terreno costruttivo e avanza una proposta che pone alla base dello sforzo diretto ad elevare il tenore di vita del popolo, l'aumento della produzione e l'elevazione del reddito nazionale. Ed ecco che anche su questo terreno si vogliono scoprire presupposti più o meno tenebrosi. Vorrei invitare i miei contradditori, su questo punto, a riflettere sulle conclusioni alle quali sarebbero indotti a giungere i lavoratori, se in ogni proposta di rinnovamento economico e sociale, che assicuri lavoro e pane a tutti gli italiani, si intravedesse una macchinazione rivoluzionaria ».

PER I CONTRATTI AGRARI

Il 4 marzo manifestazioni contro la « riforma » Segni

La Confederterra nazionale ha fissato per il 4 marzo la data della grande manifestazione nazionale di protesta contro il progetto Segni per la cosiddetta « riforma » dei contratti agrari.

La manifestazione avverrà in ogni capoluogo di provincia. In grandi raduni, i contadini manifesteranno la propria decisa opposizione al progetto Segni e la loro volontà di lotta a fondo per un'effettiva riforma dei contratti agrari.

UN'INTERVISTA DEL "DAILY TELEGRAPH,,

Allarmanti dichiarazioni del capo della Lega somala

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 13. — Un'allarmante e preoccupante intervista che è un'evidente smentita alle dichiarazioni fatte dal conte Sforza alla Camera italiana, è stata concessa al corrispondente in Somalia del *Daily Telegraph* dal capo riconosciuto della Lega della gioventù somala. Scrive testualmente il corrispondente del *Daily Telegraph*: « piani segreti sono stati preparati dalla principale organizzazione politica somala chiamata la Lega dei giovani somali per opporsi alla rioccupazione italiana del Paese che avviene sotto il patronato delle Nazioni Unite». Quindi il corrispondente del giornale conservatore aggiunge che il principale portavoce della organizzazione si è dichiarato contrario all'amministrazione italiana.

Il giornale rivela inoltre che i membri dell'organizzazione somala sono più di centomila e i fondi di cui dispongono sono ingenti.

Le rivelazioni del quotidiano londinese sono una prova della superficialità con cui il governo italiano si è accinto ad assumere il mandato dell'O.N.U. per la Somalia: come l'opposizione aveva denunciato alla Camera italiana, l'intervista del *Daily Telegraph* conferma che nessuna preparazione, nè politica nè diplomatica è stata fatta da Palazzo Chigi non solo verso l'Etiopia, ma verso le stesse organizzazioni politiche della Somalia prima tra le quali la Lega somala. E pensare che Sforza alla Camera aveva annunciato che proprio questa Lega era ansiosa di ricevere gli italiani!

C'è poi un'altra domanda che fa sorgere la lettura dell'intervista del *Daily Telegraph*. Il giornale afferma che la Lega dispone di fondi ingentissimi. Sono noti i legami della Gioventù Somala con l'amministrazione britannica per cui è legittimo domandarsi chi si muove dietro la Lega somala o più esplicitamente a che cosa mira la Gran Bretagna in Somalia.

Si apprende intanto da Lake Success che l'O.N.U. ha ricevuto la comunicazione di Addis Abeba con cui l'Etiopia non riconosce l'accordo di amministrazione fiduciaria della Somalia, recentemente concluso tra le Nazioni Unite e l'Italia. La comunicazione è firmata da Abbeda Retta, osservatore etiopico ai lavori del Consiglio delle Amministrazioni Fiduciarie a Ginevra, e reca la data del 26 gennaio 1950. In essa è detto che in assenza di una frontiera chiaramente definita della Somalia « manca la base principale ed essenziale di ogni accordo di amministrazione fiduciaria di quel territorio ». La nota così continua: « Poichè non esiste una frontiera ben delimitata ed essa non è stata ancora convenuta e poichè il Governo etiopico non ha ricevuto soddisfazione dal Consiglio delle Amministrazioni Fiduciarie relativamente alla sua richiesta di partecipare ai lavori del Consiglio stesso sulla base dei diritti riconosciuti all'Etiopia dall'articolo 79 della Carta statutaria delle Nazioni Unite, il Governo etiopico è obbligato, con riluttanza, a dichiarare che in tali circostanze esso non può riconoscere la validità di alcun accordo preparato o convenuto dal Consiglio di Sicurezza in rapporto alla Somalia ex-italiana ».

CARLO DE CUGIS

Superato in Romania il piano economico per il 1949

BUCAREST, 13 — Il Consiglio dei ministri di Romania ha emanato un comunicato sull'esecuzione del piano statale per il 1949.

Il programma di produzione industriale è stato realizzato nella misura del 106%. Circa 400 imprese hanno completato il piano varie settimane prima della fine dell'anno.

INTERE CITTA' CONTRO LA POLITICA DI PELLA E DI COSTA

Scioperi in difesa della produzione a Livorno, Apuania, Salerno, Genova

L'appoggio popolare ai disoccupati e agli operai che presidiano le fabbriche

La lotta per la massima occupazione e per i diritti del lavoro si sviluppa quotidianamente in agitazioni sindacali che impegnano i lavoratori di intere città. Scioperi e manifestazioni di protesta sono segnalati da Livorno, Apuania, Genova e Salerno.

A Livorno l'Associazione Industriali ha avanzato una serie di pretese gravissime, tendenti a limitare e ad abolire le libertà sindacali all'interno delle aziende (diritto di riunione, ingresso dei dirigenti nelle fabbriche, attività delle Commissioni Interne e così via). Contro tale arbitrio i lavoratori di Livorno si sono levati, sospendendo il lavoro in tutti gli stabilimenti cittadini ieri alle 11,30. Non ci sono state defezioni. I rappresentanti sindacali hanno tenuto affollatissime assemblee all'interno delle fabbriche.

I disoccupati livornesi, per parte loro, proseguono nei lavori spontaneamente intrapresi, circondati dalla solidarietà della cittadinanza

Ad Apuania la solidarietà cittadina verso i disoccupati ha assunto forme larghissime. A sostegno del senza lavoro, che da 45 giorni effettuano opere di pubblica utilità « non autorizzate », l'intera provincia ha attuato ieri lo sciopero generale. A Massa ha tenuto un grande comizio il compagno Roveda, il quale ha attaccato la politica economica del governo, affermando che solo l'applicazione del piano di risanamento proposto dalla C.G.I.L. potrà dare lavoro e benessere al popolo italiano.

La difesa delle fabbriche minacciate dalla crisi provocata dalla « linea » Pella è l'obiettivo centrale di lotte a largo raggio; estesi ormai su tutta la penisola. Quasi sempre la situazione è aggravata dall'inserirsi, nella « linea » Pella, della « linea » Scelba, ossia dall'appoggio armato delle forze dello Stato alla politica liquidatoria dei padroni.

Serrate e abusi polizieschi sono i motivi fondamentali della importante decisione presa ieri sera dal Consiglio delle Leghe di Salerno: la decisione di attuare domani mercoledì lo sciopero generale di 24 ore nella città. La risoluzione è stata presa in seguito all'azione svolta dalla polizia contro gli operai del pastificio « Scaramella », che avevano occupato nella mattinata di ieri lo stabilimento, chiuso da otto mesi. La polizia ha sfondato un muro e due porte, e ha perquisito gli operai come se fossero volgari delinquenti, cacciandoli poi fuori della fabbrica. Un episodio altrettanto grave si è avuto alla conceria « Schiavo », occupata da sei giorni: qui il Prefetto si è portato di persona dinanzi all'azienda, dichiarando che avrebbe usato la forza se gli operai non fossero usciti. Dinanzi a simili fatti, lo sciopero si è reso inevitabile.

A Genova, infine, per solidarietà con le maestranze della « Sangiorgio », scendono oggi in sciopero dalle 10 alle 11 tutti i metallurgici della provincia. La mobilitazione di Genova a protezione del suo apparato produttivo è totale Ieri si sono riuniti i Direttivi dei portuali, degli edili, dei chimici, nonchè i Comitati rionali di Difesa delle Industrie Dai negozianti agli artigiani, dagli impiegati ai pensionati, tutti vedono legati i loro problemi (tasse, imposte pensioni, ecc) al grande e fondamentale problema della vita delle industrie, e cioè dell'esistenza stessa della città. Si tratta di un movimento che non ha precedenti; e lo giustifica la catena di avvenimenti degli ultimi giorni.

I fatti della « Sangiorgio » dove la Direzione ha abbandonato lo stabilimento in seguito ad una provocazione da essa montata, non preoccupandosi menomamente del lavoro e del pane di 5000 operai e delle loro famiglie, sono noti. Ma altri fatti sono seguiti: l'ILVA di Voltri licenzia 12 lavoratori e lavoratrici; centinaia di licenziamenti sono stati richiesti nei settori tessile e chimico; e infine lo stesso direttore della « Sangiorgio », il signor Nordio, è tornato alla carica tentando di far mancare il carbone alla fabbrica per impedire l'effettuazione in tempo utile di ordinazioni per centinaia di milioni. I Consigli di Gestione sono riusciti però a sventare il tentativo, che ha provocato vivissimo sdegno nella città.

Dirottamento di una motocisterna

LIVORNO, 13. — La motocisterna « San Cristofer USA », proveniente da New York, con 13.000 tonn. di carburante per le raffinerie ANIC di Livorno, e ancoratasi al largo in seguito ad una violenta mareggiata che ha strappato le ancore, ha dovuto lasciare le acque livornesi per dirigersi verso il porto di Napoli. Non si registrano incidenti a bordo.

NOTE mediche

I consigli del dott. X

VLADIMIRO - (*Federazione Comunista Salerno*) — La laringe è un organo contenuto nel collo e costituito da alcune strutture resistenti cartilaginee attraverso le quali sono tese, come le corde di un'arpa, due pieghe carnose dette appunto corde vocali. La laringe è intercalata lungo il decorso delle vie aeree, subito al di sopra della trachea; l'aria che esce dai polmoni durante l'espirazione fa vibrare le corde vocali e si producono così i vari suoni di cui è capace la voce umana. I diversi suoni sono in relazione al grado di tensione delle corde vocali variabili di volta in volta per l'azione di alcuni muscoli. La laringe è in sostanza un piccolo, meraviglioso strumento musicale che ci consente di metterci in relazione, mediante la parola, con i nostri simili.

Le infiammazioni della laringe sono appunto le laringiti di cui tu chiedi notizie, ed il cui segno fondamentale è la riduzione o la perdita della voce; esistono laringiti lievi, frequenti in questi mesi invernali e che guariscono con pochi giorni di cure; laringiti croniche che si accompagnano ad un abbassamento perpetuo della voce; forme assai più gravi sono la laringite difterica o la localizzazione alla laringe della infezione tubercolare.

Le cure sono naturalmente diverse a seconda dei vari casi. In tutte le malattie della laringe ha però importanza notevole per una rapida guarigione il silenzio assoluto mantenuto per qualche giorno.

P. B. n. 50 — Il lieve inconveniente che lei lamenta non è segno di alcuna grave malattia; lo si osserva anzi con frequenza in molti individui. E' assai difficile poterlo eliminare, specie nell'età matura.

TESSERA 0576217 — Non è possibile nel tuo caso indicare una cura sicuramente efficace senza aver visto il malato.

T. A. - (*Napoli*) — Per quanto i medici si siano espressi con te in termini un po' diversi, sono stati tutti sostanzialmente concordi nel riconoscere l'origine nervosa dei tuoi disturbi. Le cure consigliate potranno essere molto utili ma sopratutto devi tranquillizzarti e prestar fede quando ti si dice che sei perfettamente sano.

UN COMPAGNO - (*Pontassieve*) — Devi rivolgerti al medico che individuerà precisamente l'origine del tuo disturbo e ti indicherà le cure necessarie.

TESSERA 340291 — Nei mesi invernali si ripresentano o si accentuano i disturbi dei bronchitici cronici, e le cure, ottime quelle che fai, servono ad alleviare le sofferenze dei malati anche se non sempre riescono a guarirlo perfettamente. Con la primavera scompaiono quasi per incanto la tosse ad il catarro.

R. S. - (*Conflenti*) — Non si conosce con certezza le cause della psoriasi, ma sembra ormai definitivamente accertato che abbiano molta importanza alcune condizioni generali dell'organismo quali disturbi ghiandolari ed un imperfetto ricambio dei grassi. Le cure, e ne esistono numerose, riescono a guarire le manifestazioni in atto della psoriasi, ma dopo un tempo più o meno lungo ricompaiono le lesioni cutanee caratteristiche per cui è necessario ricorrere nuovamente alle medicine. Utile inoltre una dieta povera in grassi ed una vita attiva all'aria aperta.

M. V. - (*Nicotera*) — Puoi prendere le medicine secondo lo schema che mi hai inviato.

L. G. - (*Sarno*) — Il tuo mal di capo può essere come tu credi un fenomeno reumatico; non posso però affermarlo con certezza, fatti vedere da un buon medico.

M. L. - (*Isoletta*) — E' assai probabile che dopo le lunghe cure praticate, lei sia perfettamente guarito dall'infezione contratta in gioventù. Mi sembra invece opportuno che faccia visitare sua moglie da uno specialista per le malattie della pelle; essa rischia altrimenti di perdere le unghie.

NELLA PIAZZA DI SOMMATINO

Violento scontro a fuoco fra due gruppi di mafiosi

Si registrano un morto ed un ferito grave

CALTANISSETTA, 13. — Un grave conflitto a fuoco si è svolto questa sera nella piazza principale di Sommatino f